

**MANOVRA** Le tasse le pagheremo comunque, ma per le mafie c'è un condono

# Il governo ricicla soldi sporchi E la fine di Equitalia è un bluff

■ C'è bisogno di fare cassa: solo un prelievo scontato per chi dichiara i contanti nascosti al fisco. E l'ente di riscossione non sarà cancellato, cambierà solo volto

◊ CERASA E DI FOGGIA  
A PAG. 2-3

## Lo Stato ricicla i contanti: un condono per fare cassa

**PRONTI A TUTTO** Per trovare risorse, prelievo ridotto sulle banconote nascoste che vengono dichiarate. Timori sulle cartelle rottamate

### 2 miliardi

Il gettito atteso dalla nuova voluntary disclosure: bisogna far emergere almeno 30 miliardi

» **LUCIANO CERASA  
E CARLO DI FOGGIA**

**A**veva assicurato al Parlamento che la prima *voluntary disclosure* sarebbe stata anche l'ultima e che la lunga stagione dei condoni all'italiana, ammantati da sanatorie e ravvedimenti operosi nati "eccezionali" e divenuti permanenti era conclusa. Ma in tempi di vacche magre e di promesse elettorali da mantenere, i 4 miliardi di incasso realizzati sui 60 miliardi di capitali che tornavano volontariamente in patria (il 5%, contro il 6% dello scudo fiscale di Tremonti) devono essere stati una tentazione troppo forte per non ripetere la misura.

**PROBLEMA:** il fondo del barile dei capitali esportati illegalmente all'estero è stato raschiato, difficile che possano

concedere un bis. La seconda versione della *voluntary disclosure* punta a realizzare almeno la metà degli incassi del 2015. Occorre così trovare 30 miliardi di imponibile allargando la platea dei potenziali interessati e il ministero dell'Economia ha puntato il "nero domestico", la liquidità sottratta al fisco e ai magistrati in cassette di sicurezza o in casa sotto il materasso o nei muri, come ha fatto Fabrizio Corona. Una liquidità esplosa in questi anni.

L'obiettivo del Tesoro, con la nuova "legge Corona", è tassarli al 30% (o 35% secondo quanto rivela l'Ansa) cioè meno dell'aliquota Irpef più alta (43%) e meno della prima versione della *voluntary* che prevedeva il pagamento per intero delle imposte dovute. Un bel condono e un grosso rischio: non tutti i capitali na-

scosti provengono semplicemente dall'evasione fiscale. Dietro questa copertura sono stati riciclati anche proventi da attività criminali. Quali controlli anti-riciclaggio applicare sui capitali "emersi" è il principale cruccio degli esperti del ministero, alle prese con la stesura della nuova normativa. Controlli e certificazioni troppo stringenti non fanno avvicinare i possibili beneficiari più facoltosi della *voluntary bis*, e addio ai 2 miliardi di incassi. Maglie larghe rischiano di dare il via alla più grande



operazione di riciclaggio di denaro sporco della storia della Repubblica.

Due le alternative allo studio dei tecnici di Tesoro, Bancaitalia e Agenzia delle Entrate: la prima è che siano gli intermediari, come le banche, a certificare la provenienza dei depositi. La seconda vede la Guardia di finanza nel ruolo di certificatore. La soluzione più verosimile è che sia proprio l'Agenzia delle Entrate. "La prima *voluntary disclosure* richiedeva che ognuno confessasse cosa aveva fatto - spiega l'esperto di anti-riciclaggio e consulente della Procura di Milano, Giangaetano Bellavia -, si applicavano sanzioni ridicole, se i periodi di riferimento erano prescritti non si pagava nulla e se si faceva un'infedele dichiarazione fiscale non eri punito penalmente, quanti si sono autodenunciati per altri reati e quanti sono stati denunciati? Dall'Agenzia delle Entrate non si sa nulla di come è andata a finire e la Banca d'I-

talia parla di 13 mila segnalazioni". In questo vuoto informativo si innesterà il nuovo condono.

**LA RAGIONERIA** dello Stato ha storto il naso su coperture così ballerine e puntato i piedi (*vedi articolo qui sotto*) sull'altra sui proventi dell'altra grande promessa: la sanatoria sulle cartelle di Equitalia. "Vale 4 miliardi", ha assicurato Renzi. Il progetto è del viceministro all'Economia Enrico Zanetti (Sc-Ala) per rendere "meno vessatorio" il fisco. Si pagherà l'intera imposta (tasse, contributi e premi assicurativi) e un aggio del 3%, ma niente sanzioni. Nelle bozze dei testi in mano al Tesoro, si specifica che la misura è *un tantum*, eppure è usata per coprire misuristrutturali. E i 4 miliardi, però, non sono raggiungibili. La stima di incasso nelle bozze è di "circa 1 miliardo", visto che la misura ricalca il condono del 2003 (governo Berlusconi), il 58esimo da inizio secolo,

che portò in cassa 1,1 miliardi sui 49 totali delle cartelle in essere, ora di 51 miliardi. Nel 2008 una relazione della Corte dei conti spiegò che quella "rottamazione" fu un semi-flop con "un effetto fortemente diseducativo". La parte sull'Iva fu cassata dalla Corte di Giustizia Ue e costrinse il fisco a chiedere indietro i soldi. Gran parte degli aderenti pagò solo la prima rata, alimentando "un convincimento, ampiamente diffuso anche all'interno dell'amministrazione finanziaria, che la misura si sia sostanzialmente risolta in una sorta di cartolarizzazione a caro prezzo per l'erario". Un dubbio mai fugato. Nel 2003, si incassò solo il 2% di quanto possibile nonostante fossero "sanabili" tutte le cartelle emesse dagli "uffici statali" pagando solo il 25% dell'imposta. Ora, con l'economia in crisi, si pensa di incassare 4 volte tanto. Per questo il Tesoro studia come allargare ancora le maglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La scheda

### ■ VOLUNTARY DISCLOSURE

Per trovare 2 miliardi il governo vuole riaprire la finestra per dichiarare al fisco le somme sottratte, pagando le imposte ma non le sanzioni. Per i contanti, però, l'aliquota forfettaria sarebbe tra il 30 e il 35%